



CHIESA E ACLI IN RICERCA CONTINUA

Il richiamo della Conferenza episcopale italiana alle ACLI del 9 maggio 1971 e la successiva deplorazione di Paolo VI del 19 giugno dello stesso anno, hanno rappresentato per la storia del movimento una delle stagioni più difficili, lasciando una traccia profonda e duratura nella memoria aclista.

Senza dubbio, per le ACLI, gli anni Sessanta e i primi anni Settanta furono un periodo di grande vitalità e di cambiamenti che ridisegnarono in qualche modo la presenza dei cristiani nel mondo del lavoro, ma costituirono anche, in coerenza con il concilio, l'assunzione piena di una presenza di laici credenti impegnati nel sociale. Fu una stagione ricca di elaborazioni, proposte ardite, dibattiti accesi, confronti coraggiosi a l' l' i n t e r n o dell'associazione, ma anche dentro il movimento sindacale e studentesco, nei partiti politici e soprattutto nella comunità ecclesiale. Si va dal Congresso di Torino del giugno 1962 al Congresso di Cagliari dell'aprile del 1972. Questi anni vengono identificati con la così detta "terza crisi" delle ACLI.

La prima si era manifestata dopo la rottura sindacale nel 1948 e la nascita della CISL. Sembrò a molti che le ACLI non avessero più ragione di esistere dal momento che nei fatti era superata la loro funzione originaria di supporto formativo e organizzativo ai lavoratori cristiani all'interno del sindacato

... continua a pagina 2

25 Aprile Fedeltà alla DEMOCRAZIA

Dopo 70 anni il 25 Aprile è ancora qui a ricordarci una fase cruciale della nostra storia e, con essa, i fondamenti della nostra società: libertà, solidarietà, partecipazione, giustizia sociale.

La Liberazione dal nazifascismo è stata soprattutto un progetto di società che ha dato vita alla Costituzione, alle nostre Istituzioni e, più in là ancora, all'Europa. Farne memoria, celebrare il giorno della Liberazione e farlo con solennità e partecipazione non è semplicemente una ricorrenza, ma l'occasione per guardare in faccia quel "progetto di società" che da 70 anni cerchiamo di costruire.

Un progetto di società che, appunto, non possiamo dare per acquisito. Prendersi cura di quei fondamenti oggi, nella concretezza della nostra realtà sociale e della crisi infinita che ci colpisce, significa anche fare una verifica seria di ciò che siamo oggi e riconoscere che i valori del 25 Aprile, in parte, sono ancora obiettivi da conquistare. Come disse Pietro Calamandrei, uno dei padri della Costituzione, in uno dei suoi scritti "La Costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica". Il problema principale sta ancora in questo Stato (che siamo anche noi...), che non riesce a diventare veramente antifascista,

che non sente la memoria come un valore da coltivare e non si pronuncia chiaramente di fronte ai fenomeni sempre più gravi di xenofobia e razzismo. Bisogna soprattutto superare quel muro di indifferenza e disimpegno che caratterizza tanta parte degli italiani, che sta purtroppo caratterizzando il nostro Paese e creando alibi e giustificazioni alla peggiore politica italiana. Leaderismo, arroganza, semplificazione, demagogia,

populismi non sono quella idea di democrazia per la quale i nostri padri hanno lottato e sulla quale si è costruita l'Italia. Non sono modernità, ma involuzione e per questo occorre essere molto attenti e vigili, con un sano "filtro critico" su ciò che accade. Come ha scritto Ilvo Diamanti "Matteo Renzi è un uomo solo, affiancato da una cerchia ristretta di persone amiche e fedeli. Agisce e decide, prevalentemente, da solo. Fra lui, il territorio e la società poche infrastrutture istituzionali, per lo più deboli. E pochi residui di rappresentanza, scarsamente legittimati. Probabilmente è ciò che interessa al premier. Ma non sono certo che rifletta i suoi interessi, un sistema dis-intermediato senza più o quasi corpi intermedi, dove i poteri locali appaiono logori, rischia di diventare un serio problema di fronte a possibili, future emergenze: economiche, sociali, civili. Allora la solitudine potrebbe rendere tutto molto più difficile". Ma la fedeltà alla democrazia ci impone anche di guardare al futuro e fuori da noi stessi. All'Europa e al bisogno di sfuggire alle logiche nazionaliste e ai piccoli interessi localistici, per dare una prospettiva di sviluppo e di crescita del continente secondo giustizia e solidarietà.

E anche oltre l'Europa, perché i valori del 25 Aprile, siano universali e possano essere uno spazio di emancipazione e di futuro per molti popoli. Non per esportare civiltà, ma per proporre valori di libertà e pace, contro i tanti nuovi fascismi (Isis, nazionalismi russo o cinese...) e contro le logiche solo finanziarie, rimettendo al centro delle scelte la Politica! Siamo di fronte a fenomeni che sembravano inimmaginabili, in un'Europa che ha vissuto gli orrori della dittatura, della persecuzione dei "diversi", della barbaria più disumana. Tutto questo non è bastato a renderci immuni contro il pericolo di ritorni al passato, anche se in forme diverse. Allora la fedeltà alla democrazia, una delle tre Fedeltà Acliste che da 70 anni continuiamo a perseguire, oggi come ieri, deve radicarsi proprio sui valori della Resistenza laddove il nostro compito è ancora provare ad essere testimoni credibili nel nostro agire: il 25 aprile come Fedeltà alla Democrazia!

Massimo Tarasco
Presidente ACLI Piemonte



News dalle ACLI
del Piemonte

STORIA “MINIMA” DI 70 ANNI DI ACLI

dallo primo

unitario. Le ACLI invece si ripensarono come movimento sociale dei lavoratori cristiani, grazie anche al convinto sostegno di monsignor Giovanni Battista Montini (il futuro Papa Paolo VI).

Vissero sulla propria pelle le trasformazioni del Paese e si rinnovarono, seguendo la felice intuizione che non c'è formazione senza impegno sociale. Non assunsero mai, a differenza dell'Azione Cattolica, un impegno pastorale di evangelizzazione.

Avevano di mira soprattutto le esigenze tipiche di un movimento di lavoratori. Nascono i patronati, le cooperative nei settori dell'assistenza sociale, della ricreazione, dell'istruzione. L'impegno sociale fece prendere posizione su temi scottanti del mondo del lavoro e sulla situazione sociale e politica italiana.

Da qui origina la seconda crisi, alla fine degli anni Cinquanta. Fu posta la questione, sostenuta fortemente dalla Conferenza Episcopale Italiana, sull'incompatibilità tra mandato parlamentare e cariche direttive nelle ACLI. Si voleva evitare che, con il contributo dei parlamentari aclisti si potessero sostenere collocazioni politiche “imbarazzanti”. L'incompatibilità significava una garanzia preventiva per evitare improprie compromissioni tra fede e politica e fra Chiesa e Democrazia Cristiana che costituiva sbocco obbligato dei parlamentari aclisti. L'associazione si divise generando una crisi che costò la presidenza a Dino Penazzato cui, dopo un breve interregno di Ugo Piazzi, successe nel 1961 Livio Labor.

L'incompatibilità per Livio Labor fu invece il presupposto per nuove e libere elaborazioni teoriche, soluzioni organizzative e pratiche sociali. Negli anni Sessanta le ACLI non solo hanno un'ulteriore crescita organizzativa e un capillare radicamento sul territorio con la nascita di numerosi circoli e nuclei aziendali, ma anche una forte espansione delle proprie attività; in particolare nel campo della formazione professionale e del patronato. Conquistano una capacità d'interlocuzione con le istituzioni pubbliche, con i partiti e con i sindacati e di dialogo con la società civile, in particolare con i lavoratori e gli studenti. Forte e significativa la presenza nelle dinamiche della comunità ecclesiale italiana.

Una presenza che, a metà del decennio, pur costituendo un punto importante di confronto e di riferimento in una realtà in cui si scontano nostalgie conservatrici e radicalismi conciliari, diventa critica e controversa; finendo quasi di essere inglobata nel dissenso e, come tale, alla fine messa sotto osservazione e sotto processo dalla gerarchia e dai settori più conservatori e tradizionali del mondo cattolico.

Non dimentichiamo ciò che stava vivendo l'Italia in quegli anni: trasformazioni sociali ed economiche, il movimento studentesco del 1968, l'autunno caldo operaio-sindacale del 1969. Una stagione di tensioni, conflitti, progetti, speranze e illusioni di cambiamento in senso equalitario e libertario, con una forte ripresa di attrazione delle posizioni socialiste.

Giugno 1969. XI Congresso di Torino. Le ACLI riaffermano e rilanciano il proprio metodo di formazione, dialogo, mobilitazione collettiva e la loro piena e intransigente autonomia, specie nella sfera politica-partitica. Si afferma la fine del collateralismo con la Democrazia Cristiana e della sostanziale delega politica nei suoi confronti. Livio Labor lascia le ACLI e con esponenti della sinistra democristiana, della Cisl e del Partito socialista, dà vita all'Acpol, che l'anno seguente si trasformerà in un nuovo soggetto politico: il

Movimento Politico dei Lavoratori (MPL).

Nell'incontro di studio di Vallombrosa (Agosto 1970), Emilio Gabaglio, nuovo presidente nazionale, in dichiarata continuità con le conclusioni anticapitalistiche del congresso di Torino, traccia quella che verrà chiamata l'ipotesi socialista delle ACLI suscitando valanghe di discussioni e reazioni fuori e dentro l'associazione.

Iniziano così una serie di comunicazioni e confronti tra la CEI e le ACLI, con alterne vicende, che si chiudono il 9 maggio 1971 quando l'Osservatore Romano pubblica un documento della CEI in cui si legge << (...) Si è constatato che le scelte operate in questi ultimi tempi dalle ACLI hanno suscitato non lievi difficoltà e turbamenti all'interno e fuori delle Associazioni stesse, ed hanno creato non poche situazioni pastoralmente difficili con un'armonica visione unitaria della comunità ecclesiale. Pertanto, nel rispetto dell'autonomia rivendicata dalle ACLI e della loro libera scelta di essere soltanto un movimento di lavoratori cristiani, i vescovi non ritengono che oggi le ACLI rientrino tra le associazioni per le quali il decreto Apostolicam actuasitatem prevede il consenso della gerarchia (...) >>.

E la sconfessione o presa di distanza della gerarchia nei confronti delle ACLI.

Il 19 giugno 1971 è Paolo VI, che da cardinale ricordiamo sostenne le ACLI, che esprime la sua deplorazione: “abbiamo visto con rammarico il recente dramma delle ACLI: e cioè abbiamo deplorato, pur lasciando piena libertà, che la direzione delle ACLI abbia voluto mutare l'impegno statutario del movimento e qualificarlo politicamente, scegliendo per di più una linea socialista, con le sue discutibili e pericolose implicazioni dottrinali e sociali (...) è così uscita, di sua iniziativa, dall'ambito delle associazioni per le quali la gerarchia accorda il suo consenso”

Nel congresso di Cagliari, convocato anticipatamente nell'aprile 1972, si tenta di giungere a una ricomposizione all'interno del movimento e riprendere un rapporto di fiducia con la gerarchia.

L'articolo 1 dello statuto è così riformulato: << Le ACLI fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione della classe lavoratrice e organizzano i lavoratori cristiani che intendono contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo >>. E nelle mozioni conclusive si legge: “Il momento religioso è momento fondamentale e non può essere ridotto a una generica ispirazione di tipo ideologico, ma è l'ispirazione di un'autentica e completa esperienza di vita cristiana, come gruppo di lavoratori impegnati nel sociale, ugualmente lontana sia da ogni ipotesi integralista che voglia far discendere dalla fede concrete ed univoche scelte sociopolitiche, sia da ogni ipotesi secolarista che riduca la fede ad affare privato staccato dall'azione sociale e politica del cristiano”.

(Continua)

Mario Tretola



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

1945

WWW.ACPIPIEMONTE.IT

2015
ANCORA
UN GRANDE
COMPITO

aci.it

ACLISTI DEL PIEMONTE AL CALVARIO

Sabato 21 Marzo presso il Sacro Monte Calvario a Domodossola il "sesto incontro regionale di formazione e spiritualità"



Gli iscritti ed i simpatizzanti delle ACLI Piemontesi si sono trovati sabato 21 marzo presso il Sacro Monte Calvario a Domodossola per il "sesto incontro regionale di formazione e spiritualità". L'evento ha avuto come filo conduttore "speriamo la pace". La partecipazione è stata numerosa nonostante abbia comportato l'impegno di tutta

una giornata e anche i mass media locali ne hanno dato diffusione sul territorio. Ha aperto i lavori il Presidente Provinciale delle ACLI del Verbano Cusio Ossola Carlo Poli, evidenziando la funzione sociale dei nostri circoli, ed in particolar modo verso gli anziani, i disoccupati e le persone che vogliono trovare pace e tranquillità: "ci stiamo aprendo anche ai giovani perché pensiamo che sia un ricambio naturale". All'apertura dei lavori è intervenuto il Sindaco della Città di Domodossola prof. Mariano Cattrini che ha evidenziato l'importante funzione delle ACLI nell'attuale contesto sociale. Gradevole relatore della giornata Mario Tretola, Responsabile della Formazione ACLI Piemonte; è seguito l'intervento di Renato Sacco, coordinatore di pax christi: "per i credenti la pace è una prodotto doc, perché è made in cielo, e strada obbligatoria. I segni e i gesti anche piccoli come quelli che le ACLI propongono sono importanti. Siamo su un territorio dove non ci sono i soldi per gli ospedali, ma ci sono per gli F35, che costano 130 milioni di euro l'uno, si spendono tanti soldi per le armi. Sperare la pace vuole dire fare in prima persona passi di pace". Marcello Landi, professore di storia e filosofia, ha aggiunto: "la pace non è un dono che si può ottenere una volta per tutte, ma è un valore da ricercare che si fonda sulla fiducia in qualcosa, per i Cristiani su Dio". E' intervenuto successivamente Don Vito Nardin, Padre generale dei Rosminiani, citando i pensieri profondi sulla pace secondo Rosmini. Al termine della mattinata ha introdotto al preghiera in



comune Michele Pretti, Responsabile Vita Cristiana ACLI Piemonte. Nel pomeriggio l'incontro è proseguito con la presenza di Roberta Azzoni, Responsabile della Formazione ACLI del Verbano Cusio Ossola, che in qualità di relatrice ha invitato a prendere la parola Don

Nur El Din Nassar, vice parroco di Omegna, Crusinallo e Germagno, sempre sul tema della pace e altresì sono intervenuti Maria Ausilia Ghezza, referente Caritas 7 del Vicariato dell'Ossola, e Olga Bronzini, responsabile di Casa Noemi. Gli ultimi relatori hanno riportato esperienze di vita vissuta ed improntata alla carità verso il prossimo. Ha chiuso i lavori Massimo

Tarasco, Presidente Regionale delle ACLI Piemonte, affermando che "l'incontro non finisce qui: i referenti provinciali della formazione e della vita cristiana sono chiamati ad attuare nelle proprie sedi quanto qui ascoltato. Questi momenti abbiamo voluto chiamarli di formazione e spiritualità proprio perché crediamo che nella vita di un cristiano i due ambiti non possano essere separati, ma semmai vissuti insieme in modo complementare e armonioso".

Carlo Poli



News dalle ACLI del Piemonte



GIORNATA CIRCOLI "NESSUNO E' ESCLUSO"

Le ACLI Nazionali hanno organizzato la "Giornata Circoli" prevista per sabato 11 aprile, cui è stato dato il seguente titolo: "NESSUNO ESCLUSO, ridurre le disuguaglianze, eliminare la povertà per riconciliarci con il futuro". Incontri, azioni ed idee oltre la crisi. Il tema di questa "Giornata", è quello con cui si sta caratterizzando l'azione sociale e politica delle nostre ACLI di quest'anno; la data dell'11 aprile è un riferimento, in quanto tale giornata può essere organizzata dai Circoli anche nei giorni diversi e successivi a tale data.

L'aspetto importante, ma soprattutto il segnale che vogliamo dare attraverso i Circoli, che sono le sentinelle sul territorio per l'Associazione, è il riuscire ad allestire una fase di mobilitazione e di presenza delle ACLI nelle piazze, di apertura delle nostre Strutture di Base per incontrare, ascoltare e coinvolgere i nostri soci, ma allo stesso tempo le persone che incontriamo e le nostre comunità per promuovere con il loro aiuto le nostre attività, le nostre proposte politiche per affrontare e contrastare la crisi.

Tutto questo con particolare attenzione al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà, che minano la possibilità di uscire realmente dalla crisi, quindi quello che è chiesto è appunto l'organizzazione da parte dei Circoli, con il supporto della Sede Provinciale e del Responsabile allo Sviluppo



Associativo, dei momenti, anche molto semplici, aperti alla cittadinanza coinvolgendo anche il Sistema ACLI.

Le attività che possono essere organizzate dai Circoli per questa "Giornata", che vuole essere anche un ulteriore momento di conoscenza delle ACLI alle comunità stesse, sono:

Stand in piazza o davanti alle Chiese; L'apertura straordinaria del Circolo, per un aperitivo in cui si presenta l'Associazione e le azioni che svolge, oppure si può parlare anche di un tema, quindi l'organizzazione di un seminario;

Un momento di riflessione e spiritualità; Una festa, una gita o una iniziativa sportiva, culturale, ricreativa;

Un momento di autofinanziamento per un progetto locale; Conferenza stampa;

Leggere una preghiera sulla povertà durante la preghiera dei fedeli;

Ed altro ancora.

Va sottolineata l'importanza dell'azione sociale che le ACLI, attraverso questa "Giornata Circoli", vogliono dare in questo particolare momento di crisi politica, sociale ed economica, perché è attraverso i Circoli e i Soci, che sono la base associativa dell'Associazione, che le ACLI possono portare

avanti i valori e le azioni per cui sono nate 70 anni fa.

Le ACLI del Piemonte, raccoglieranno e pubblicheranno tutte le iniziative che i Circoli ACLI nelle Province Piemontesi svolgeranno e saranno inserite sul sito Regionale www.aclipiemonte.it

Mara Ardizio

ENAIPIEMONTE ACQUISISCE L'ALBERGHIERO DI ACQUI TERME. ULTERIORE AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Nello scorso mese di dicembre EnAIP Piemonte ha acquisito la quota di maggioranza del Consorzio per la formazione professionale nell'acquese che gestisce il Cfp Alberghiero di Acqui Terme. Si tratta di una struttura moderna e

qualificata che sin dal 1979 offre su quel territorio corsi di formazione nel settore dell'accoglienza alberghiera che hanno introdotto al mondo del lavoro migliaia di ragazzi: corsi tradizionali del settore alberghiero nell'ambito del obbligo d'istruzione ("addetto sala-bar" e "addetto cucina"), corsi post qualifica nel settore alimentare ("banconiere spacci carne", "panificatore-pasticcere", "pizzaiolo"), corsi di riqualificazione, corsi amatoriali, corsi post diploma ("tecnico ricevimento cassa", operatore meeting e congressi).

Questa acquisizione si è resa possibile



grazie a una circostanza logistica estremamente favorevole: il Centro di formazione professionale EnAIP di Acqui Terme è attiguo all'Alberghiero in via principato di Seborga. Questo ha consentito di pianificare un'operazione che, mettendo in sinergia le due strutture, consentisse di ottenere vantaggi organizzativi ed economie gestionali.

Alla Presidenza del consiglio di amministrazione del Consorzio è stato eletto Francis Jean Sonaglia, in passato Direttore di centro EnAIP proprio ad Acqui e attualmente consigliere di amministrazione di EnAIP Piemonte, alla vice Presidenza è stato chiamato Sergio Taricco che ricopre la stessa carica anche in EnAIP Piemonte e tra i consiglieri è stato designato il Direttore Generale di EnAIP Piemonte Sergio Pugliano. La Direzione dell'alberghiero è stata affidata a Domenico Parodi, attuale Direttore anche del Cfp EnAIP di Acqui. «Con questa operazione - spiega il Presidente di EnAIP Piemonte, Luca Sogno - il nostro ente diversifica ulteriormente la sua proposta formativa e consolida la presenza e la credibilità in un territorio, quello dell'Acquese e più in generale della provincia di Alessandria, dove già da decenni operiamo e rappresentiamo un punto di riferimento riconosciuto ed apprezzato».

Proprio il prossimo 29 maggio si terrà una cerimonia di celebrazione dei 50 anni di presenza di EnAIP ad Acqui Terme.

La Redazione

ACLIline è il nuovo strumento di informazione e di collegamento del sistema associativo delle ACLI Regionali del Piemonte. L'obiettivo è quello di poter dotare il nostro essere e fare associativo di un foglio agile, di facile lettura e fotocopiable con facilità nelle nostre sedi territoriali per distribuirlo nei circoli, nelle sale d'attesa dei nostri servizi, nelle nostre iniziative. Il file in formato pdf può essere scaricato dal sito delle ACLI Piemonte oppure richiesto inviando una mail a redazione@aclipiemonte.it. ACLIline non è un periodico e non ha carattere giornalistico.



Piemonte

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Piazza Statuto 12 - 10122 TORINO
tel. 011/5212495
fax 011/4366637
mail: acli@aclipiemonte.it

ACLIline

Aprile 2015

Finanziato dalla
campagna 5x1000



WWW.ACЛИPIEMONTE.IT